

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LV

8

SETTEMBRE
2014



2014 - anno di beatificazione di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Dall'amore all'unione
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Nessuno può giudicare 4

PASTORALE FAMILIARE

Luci di speranza
(Marina Berardi) 7

STUDI - Madre Speranza ... e i Sacerdoti

(don Ruggero Ramella, sdfam) 10

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 52

(Maria Antonietta Sansone) 16

STUDI

Il Giubileo Eucaristico ...
(P. Gabriele Rossi fam) 17

ESPERIENZE

“Il confessore di Roma”: P. Felice Cappello
(Paolo Risso) 25

PASTORALE GIOVANILE

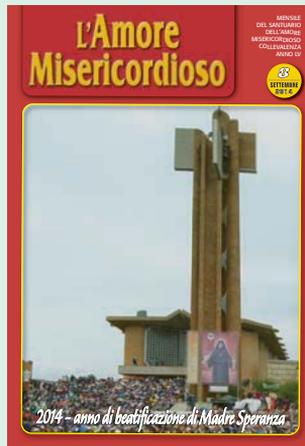
Battaglia di Madre
(Sr Erika di Gesù eam) 29

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario
(P. Ireneo Martin fam) 32

Iniziative 2014 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO RIVISTA MENSILE - ANNO LV SETTEMBRE • 8

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

28 settembre

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

a Pag. 40

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



Dall'amore all'unione

“

Il processo unitivo

”

«Il buon Gesù mi ha fatto vedere la necessità che ho di conoscere bene me stessa e di conoscere bene Lui; mi ha detto che [questa duplice conoscenza] favorirà l'unione intima e amorosa della mia anima con la sua... E mi ha promesso che, se io non la ostacolo, questa unione crescerà senza cessare»¹.

«Padre mio, in questi momenti di solitudine mi pare di avere più impresse nella mente le frasi del buon Gesù; ma invece di servirmi di consolazione,

¹ MADRE SPERANZA, *Diario*, 13 marzo 1952, 18,1200-1201.



esse mi producono una grande angoscia, perché mi sembra che senza vederlo e udirlo, il mio amore verso di Lui non sarà più progressivo; e temo molto che l'assenza [definitiva] del buon Gesù arrivi a porre dei limiti ai suoi affetti verso di me e – ciò che è peggio – ai miei verso di Lui. Questo no, Padre mio. Piuttosto morire io, che cessare il mio amore di essere progressivo!»².

«Figlie mie, pregate perché questa vostra Madre stia sempre molto unita al suo Dio, così da diventare “essere del suo Essere, anima della sua Anima, vita della sua Vita, potenza delle sue Potenze e opera delle sue Opere”. Pregate cioè perché io rimanga sempre in Lui e Lui dimori sempre in me»³.



L'unione sponsale e totalizzante



«Non so se potrò spiegarle, Padre mio, ciò che è passato per l'anima mia la notte passata. Solo le dirò che il buon Gesù si è umiliato fortemente con il suo tratto e con le carezze che ha profuso sopra questa povera creatura.

Perché mi tratta così il buon Gesù? Perché si umilia in tal modo con questo vile verme della terra? Perché tanta delicatezza e tanta finezza verso di me? Che cosa lo spinge ad agire così? Forse – e senza forse – le mie infinite miserie e il suo sconfinato amore verso la mia povera anima»⁴.

«Quanto vorrei, Padre mio, poter spiegare ciò che si sente nell'anima al contatto con il buon Gesù e quella delizia dell'amore... Però lo vedo impossibile, perché qui non si tratta di un movimento delle labbra, ma di un inno del cuore. Non è un semplice rumore di parole, ma salti di felicità, dove – secondo Lui – si uniscono non tanto le voci, quanto le volontà.

Egli mi dice inoltre che la delizia dell'amore mai si potrà spiegare, né mai si potrà udire al di fuori di sé, perché è una melodia che viene percepita solo da chi la canta e da colui al quale viene cantata. E' – secondo Lui – un canto nuziale che esprime i casti e deliziosi abbracci di due anime, con l'unione dei sentimenti e la mutua corrispondenza degli affetti. Che forte è tutto questo, Padre mio! E quanta felicità si incontra in questo mistero!»⁵.

«Figlie mie, chi potrà spiegare la dolce intimità, l'espressiva tenerezza e l'ardente carità che unisce l'anima casta con il suo Dio? “Vieni – le dice

² MADRE SPERANZA, *Diario*, 19 gennaio 1954, **18**,1425-1426.

³ MADRE SPERANZA, *Lettere circolari*, 11 aprile 1941, **20**,166.

⁴ MADRE SPERANZA, *Diario*, 25 dicembre 1953, **18**,1383.

⁵ MADRE SPERANZA, *Diario*, 29 dicembre 1953, **18**,1390-1391.



Gesù –, ti metterò l'anello dell'alleanza, ti coronerò di onore, ti rivestirò di gloria e ti farò godere delle mie comunicazioni ineffabili di pace, gioia e consolazione»⁶.

«Mi dici, Gesù mio, che il tuo desiderio è che io rinunci di più a me stessa, per possedere Te; che lotti per godere della vera pace; e che muoia a me stessa, per vivere la vita tua, cioè l'unione con Te! Mi dici che debbo essere tutta per Te, come Tu sei tutto per me; e che pertanto non debbo cercare nulla – neppure me stessa – al di fuori di Te, perché Tu vuoi essere per me tutte le cose!»⁷.

«Gesù mio, oggi posso dirti che mi sento molto felice nel sentirti affermare che già ho acquisito la disposizione che Tu tanto mi chiedevi, o – per meglio dire – che Tu hai infuso in me: che la mia mente, [la mia volontà] e il mio cuore stiano fissi in Te; e che niente e nessuno mi distolgano da Te.

Se soffro, io soffro con Te; se gioisco, io gioisco con Te. Tutti i miei affetti e le mie aspirazioni, tutto il mio essere e la mia persona, tutto di me l'ho donato a Te; e fuori di Te nulla è grande o attrattivo per me!»⁸.

«Voglio, Gesù mio, che Tu e solo Tu sii il movente principale di tutta la mia vita; e che Tu [e solo Tu] sii per me tutto e tutte le mie cose»⁹.

⁶ MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1941*, **5**,188-190.

⁷ MADRE SPERANZA, *Diario*, 25 novembre 1941, **18**,693.

⁸ MADRE SPERANZA, *Diario*, 4 aprile 1952, **18**,1270.

⁹ MADRE SPERANZA, *Diario*, 7 febbraio 1940, **18**,595.



Meditazione nella Cappella della Domus Sanctae Marthae - Lunedì, 23 giugno 2014

(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.141, Mart. 24/06/2014)

Nessuno può giudicare

Chi giudica si mette al posto di Dio e così facendo va incontro a una sconfitta certa nella vita perché verrà ripagato con la stessa moneta. E vivrà nella confusione, scambiando la "pagliuzza" nell'occhio del fratello con la "trave" che gli impedisce la vista. È un invito a difendere gli altri e non a giudicarli quello rilanciato dal Papa nella messa celebrata lunedì mattina, 23 giugno, nella cappella della Casa Santa Marta.

Il passo evangelico della liturgia (*Matteo*, 7, 1-5), ha fatto subito notare il Pontefice, presenta proprio Gesù che «cerca di convincerci a non giudicare»: un comandamento che «ripete tante volte». Infatti «giudicare gli altri ci porta all'ipocrisia». E Gesù definisce proprio «ipocriti» coloro che si mettono a giudicare. Perché, ha spiegato il Papa, «la persona che giudica sbaglia, si confonde e diventa sconfitta».

Chi giudica «sbaglia sempre». E sbaglia, ha affermato, «perché prende il posto di Dio, che è l'unico giudice: prende proprio quel posto e sbaglia posto!». In pratica crede di avere «la potestà di giudicare tutto: le persone, la vita, tutto». E «con la capacità di giudicare» ritiene di avere «anche la capacità di condannare».



Come non dobbiamo coltivare delle preferenze per qualcuno, così non dobbiamo assecondare le antipatie. Dobbiamo anche astenerci dai giudizi preconcepi, tanto più gravi quanto più lo è la cosa di cui in cuor nostro accusiamo gli altri. Ricordiamo che i giudizi temerari provengono in primo luogo dalla nostra superbia. (Madre Speranza nel 1933; 1, 41)

Diligentemente evitino giudizi temerari, pettegolezzi e cose che la carità comanda di tene-



Il Vangelo riferisce che «giudicare gli altri era uno degli atteggiamenti di quei dottori della legge ai quali Gesù diceva “ipocriti”». Si tratta di persone che «giudicavano tutto». Però la cosa più «grave» è che, così facendo, «occupano il posto di Dio, che è l'unico giudice». E «Dio, per giudicare, si prende tempo, aspetta». Invece questi uomini «lo fanno subito: per questo chi giudica sbaglia, semplicemente perché prende un posto che non è per lui».

Ma, ha precisato il Papa, «non solo sbaglia; anche si confonde». Ed «è tanto ossessionato da quello che vuole giudicare, da quella persona — tanto, tanto ossessionato! — che quella pagliuzza non lo lascia dormire». E ripete: «Ma io voglio toglierti quella pagliuzza!». Senza però accorgersi «della trave che lui ha» nel proprio occhio. In questo senso si «confonde» e «crede che la trave sia quella pagliuzza». Dunque chi giudica è un uomo che «confonde la realtà», è un illuso.

Non solo. Per il Pontefice colui che giudica «diventa uno sconfitto» e non può che finire male, «perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui», come dice Gesù nel Vangelo di Matteo. Dunque «il giudice superbo e sufficiente che sbaglia posto, perché prende il posto di Dio, scommette su una sconfitta». E qual è la sconfitta? «Quella di essere giudicato con la misura con la quale lui giudica» ha rimarcato il vescovo di Roma. Perché «l'unico che giudica è Dio e quelli ai quali Dio dà la potestà di farlo. Gli altri non hanno diritto di giudicare: per questo c'è la confusione, per questo c'è la sconfitta».

Oltretutto, ha proseguito il Papa, «anche la sconfitta va oltre, perché chi giudica accusa sempre». Nel «giudizio contro gli altri — l'esempio che dà il Signore è “la pagliuzza nel tuo occhio” — c'è un'accusa» sempre. Esattamente l'opposto di quello che «Gesù fa davanti al Padre». Infatti Gesù «mai accusa» ma, al

re nascoste. Non si dovrebbe mai ascoltare quello che si dice contro il prossimo e, tanto meno, andare a raccontare quanto si è sentito nei suoi confronti; questo equivarrebbe a seminare zizzania (discordia) nel campo della religione, che dovrebbe essere di pace e unione intima e di amore vero. (Madre Speranza nel 1936; 3, 59)

Tutto il bene che la carità costruisce viene distrutto dal vizio infame della mormorazione che riduce a un essere abominevole la persona che lo commette. (Madre Speranza nel 1936; 3, 60)

Ci sono alcune religiose che sono più sfrontate perché giudicano perfino i superiori criticando le loro virtù, mettendoli in cattiva luce, alcune volte per ignoranza altre con cattiveria. Che pena! Queste persone sono molto lontane dalla croce, si sono trasformate in altrettanti Giuda che mormorava perfino del Maestro e sappiamo che fine ha fatto.

Attente a non giudicare il comportamento delle consorelle. Coloro che sono calunniate non si perdano d'animo e non si difendano, ricordino che Gesù gradisce l'umile silenzio tra le calunnie.

Poco tempo fa qualcuna mi ha chiesto in che consiste la santità. Credo che essa consista nel possesso di Gesù per mezzo dell'amore e la persona



contrario, difende. Egli «è il primo Paraclito. Poi ci invia il secondo, che è lo Spirito». Gesù è «il difensore: è davanti al Padre per difenderci dalle accuse».

Ma se c'è un difensore, c'è anche un accusatore. «Nella Bibbia — ha spiegato il Pontefice — l'accusatore si chiama demonio, satana». Gesù «giudicherà alla fine del mondo, ma nel frattempo intercede, difende». Giovanni, ha notato il Papa, «lo dice tanto bene nel suo Vangelo: non peccate, per favore, ma se qualcuno pecca, pensi che abbiamo un avvocato che ci difende davanti al Padre».

Così, ha affermato, «se noi vogliamo andare sulla strada di Gesù, più che accusatori dobbiamo essere difensori degli altri davanti al Padre». Da qui l'invito a difendere chi subisce «una cosa brutta»: senza pensarci su troppo, ha raccomandato, «vai a pregare e difendilo davanti al Padre, come fa Gesù. Prega per lui».

Ma soprattutto, ha ripetuto il Papa, «non giudicare, perché se lo fai, quando tu farai una cosa brutta, sarai giudicato!». È una verità, ha suggerito, che è bene ricordare «nella vita di tutti i giorni, quando ci viene la voglia di giudicare gli altri, di sparlare degli altri, che è una forma di giudicare».

Insomma, ha riaffermato il Pontefice, «chi giudica sbaglia posto, si confonde e diventa sconfitto». E così facendo «non imita Gesù, che sempre difende davanti al Padre: è avvocato difensore». Colui che giudica, piuttosto, «è un imitatore del principe di questo mondo, che va sempre dietro le persone per accusarle davanti al Padre».

Papa Francesco ha concluso pregando il Signore perché «ci dia la grazia di imitare Gesù intercessore, difensore, avvocato nostro e degli altri». E di «non imitare l'altro, che alla fine ci distruggerà».

consacrata più santa e perfetta è colei che più lo ama.

Oso perfino affermare che l'anima consacrata che si sforza con tutto l'impegno nella fedeltà alle cose esteriori, ossia la puntualità agli atti di comunità, i digiuni, le penitenze, le mortificazioni senza preoccuparsi di crescere nella carità e il desiderio di fare in tutto la volontà di Dio, non può diventare santa. La santità consiste nell'amore e nella carità poiché dobbiamo salvarci salvando gli altri.

La carità ci seguirà anche dopo la morte e sarà la misura della nostra unione a Gesù nel paradiso. (Madre Speranza nel 1941; 5, 87-91)

Evitiamo ad ogni costo la critica. Ricordiamoci che non siamo state chiamate a giudicare le sorelle. Detestiamo questo vizio, ricordando che la carità ci obbliga a evitarla con ogni mezzo. Sappiamo che la critica consiste nel manifestare ad altri le mancanze delle consorelle, distruggendo in molti casi la loro reputazione. Ciò avviene ogni volta che riferiamo ad altri i loro difetti. (Madre Speranza nel 1941; 5, 282)



Luci di Speranza



Veglia, 30 maggio*: la Speranza

La luce e l'amore autentico si diffondono, la santità si contagia, come ci ha ricordato il Card. Angelo Amato nella sua omelia tenuta sulla grande piazza del Santuario, quell'indimenticabile 31 maggio. L'iniziativa *Luci di Speranza* è stata l'eco naturale al magnifico dono che la Chiesa ci ha fatto: la proclamazione della *Beata Speranza di Gesù!*

La Madre ha sempre detto che l'amore va annunciato e vissuto *più con i fatti che con le parole*. Non trovando parole per dirle il nostro grazie, per esprimere la nostra gioia e per lodare l'Amore Misericordioso, abbiamo pensato di farlo narrando delle storie di vita, di chi, anche sulle orme da lei tracciate, ha saputo ricercare e accogliere con disponibilità e fiducia la volontà di Dio, nell'unico desiderio di servire, di farsi santo e di dargli gloria, perché tutti lo conoscano quale Egli è: *un padre buono e una tenera madre, l'unico Signore della nostra vita*.

La vita è fatta di incontri! Quello che abbiamo vissuto presso la Casa del Pellegrino, il 6 giugno scorso, ha lasciato un ricordo indelebile in ciascuno dei partecipanti, anche perché l'iniziativa non è nata a tavolino, ma è sgorgata dal cuore di due giovani uomini, Roberto e Alessandro, accomunati dalla stessa esperienza di sofferenza, ma anche dal dono di un amore grande, capace di rimanere vivo e di generare altro amore, oltre la morte.

C'erano anche Santa e la sua famiglia con noi, sia pure solo con il cuore; per dircelo ci hanno raggiunto telefonicamente ed è stato un regalo grande.

I santi, i beati ci sono donati non per essere messi ad impolverarsi in una nicchia, ma perché possiamo *ricalcarne le orme... che portano a Gesù!* Queste

* Foto: Marck Sorawski/Nasz Dziennik.



orme le hanno percorse in modo straordinario Alessandro e Francesca, Roberto e Roberta, Santa e Andrea, Franco e Mariella... Loro hanno saputo alzare lo sguardo *"alle altezze del Cielo"*, hanno creduto che *"la meta del nostro cammino è il Padre"*, come ha detto Papa Francesco in quell'indimenticabile Angelus dell'1 giugno, in Piazza San Pietro, dove ci ha invitato anche a *salutare tutti, "con un applauso, la beata Madre Speranza"*!

Ritengo che l'eco più vera di quell'applauso non può che essere la nostra santità di vita.

Così, in un anonimo venerdì sera, abbiamo ascoltato e ci siamo stretti attorno ad Alessandro che ha scelto di tornare al Santuario per celebrare il quinto anniversario di matrimonio, il primo senza Francesca, tornata al Padre lo scorso 24 febbraio, all'ombra del Santuario¹.

L'amore genera amore, si dilata e aumenta! Dal Santuario dell'Amore Misericordioso si sono irradiate tante fiammelle di speranza e si è compiuto l'augurio che Roberto aveva rivolto ad Alessandro: "...di conoscerci un giorno"! Così lo stesso Roberto, al suo rientro a casa, gli scrive: "Sono stato molto contento di averti incontrato e conosciuto proprio a Collevalenza e, ancor di più, mi ha fatto tanto felice il ricordo che mi hai lasciato di Francesca, lo conserverò sempre come una reliquia, nel mio cuore, accanto a Roberta e tra le cose più preziose..."

Il nostro cuore continua a sanguinare e sempre lo farà perché abbiamo comunque vissuto una delle esperienze più brutte che possono capitare a un uomo, sia per violenza che per intensità.

La nostra sofferenza - così come per Francesca e Roberta - non va perduta, manteniamo viva quindi la nostra fede e affrontiamo tutte le nostre croci insieme a Gesù..., allora sarà diverso anche il dolore, sebbene il dispiacere rimarrà per sempre. Comunque vadano le nostre vite, ricordati che loro dall'alto ci vogliono felici e forti, come ci hanno conosciuto nel momento della prova".

Queste parole accendono davvero una fiammella di speranza, ci spingono a guardare il dolore, le difficoltà, le rotte impreviste della nostra vita con occhi diversi, semplici, sempre e comunque grati.



¹ http://www.collevalenza.it/riviste/2014/Riv0514/Riv0514_04.htm.

A questo proposito mi viene in mente quanto una bambina, Francesca, ha detto ai suoi genitori durante la Messa di beatificazione, quando dal cielo iniziavano a cadere le prime gocce: "Non avete capito? Questa non è pioggia, queste sono le lacrime di gioia di Madre Speranza"!

All'indomani della beatificazione, un'altra famiglia mi scriveva commossa: "Aver incontrato l'Amore Misericordioso della cara Madre Speranza è stato il regalo più grande che possiamo aver ricevuto. Siamo troppo fragili e piccoli per metterlo in pratica, ma siamo certi che lei, da buona Madre, ci aiuterà e guiderà nel cammino. È stata davvero una esperienza indimenticabile".

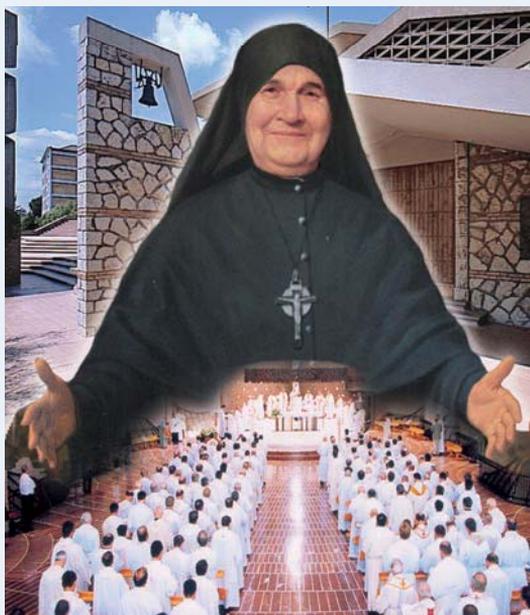
Anche l'incontro con Roberto e Alessandro è stato indimenticabile e si è concluso con una semplice processione verso la statua di Maria Mediatrix. Alla vigilia della Pentecoste, abbiamo implorato da Lei il dono dello Spirito, simboleggiato da quel lumino che ognuno ha ricevuto, ha acceso e custodito fra le mani sotto un meraviglioso cielo stellato.

Come ci dice Alessandro, quella fiamma è destinata a brillare per sempre, così come l'Amore che è eterno: "Più passano i giorni e mi guardo indietro e più mi rendo conto che il Signore non mi ha abbandonato, ma mi sta plasmando, secondo quel progetto che ha per me e Francesca... Sto conoscendo molta gente e il mio unico scopo è Evangelizzare - termine tanto caro a Francesca! – nel desiderio di trasmettere alle persone la grazia che il Signore ci ha donato, facendoci aprire gli occhi e ricevendo il Suo Amore".

La luce dell'Amore apre i nostri occhi, la luce vera non si spegne mai e ci spinge oltre... Continui ad accompagnarci l'augurio della Madre: *Figli, a farvi santi! Figli, siate luce!*



Madre Speranza ... e i Sacerdoti



*Si scrive misericordia, ma si dice preti;
si parla dei poveri, ma si pensa ai preti;
si aiutano i poveri, ma si guarda ai preti*

(seguito)

La bellezza dell'amato

Finalmente Gesù, che aveva accettato comunque la sua primitiva offerta del martirio della sua assenza, le ridona la percezione della sua presenza, e la Madre allora si effonde in un canto di gioia per la bellezza del suo amato, come scrive l'8 febbraio 1954: *Possa aver fissa in me la bellezza di Dio e questa costringa il mio cuore ad amarlo ogni giorno con più intensità. Questo amore obblighi Lui a concedermi grandi sofferenze, angosce e dolori, sempre in riparazione dei peccati che commettono i sacerdoti del mondo intero* (Diario **18**, 1463). Anche di fronte all'estasi della bellezza del suo amato la Madre si ri-



corda sempre dei sacerdoti e di chiedere al suo bel amato tutto il dolore per sé a favore della santificazione del suo amato clero. Nella storia d'amore tra lei e Lui non passa un istante che ambedue non si ricordino dei sacerdoti: il loro amore all'unisono li guarda con amore di particolare predilezione, si direbbe particolarmente esclusiva.

Gli ultimi anni

Negli ultimi anni della sua vita, la Madre fin dal 1976 visse ritirata nella propria stanza, senza occuparsi più dei problemi della Congregazione. Parlava poco e sembrava sempre assorta; P. Mario Gialletti ne dà una testimonianza viva: *Anche quando la Madre poteva dare l'impressione di non riuscire a seguire le cose era semplicemente immersa in Dio e godeva di quella tranquillità che ha l'anima che vede le cose in Dio... Anch'io ho potuto constatare infinite volte che anche in quel periodo la Madre era molto presente e a conoscenza di tutto, tanto che a volte, al momento opportuno, dimostrava di conoscere le cose meglio e più profondamente di chi le stava vivendo addirittura* (P. Mario Gialletti, idem, pp.60-61). La Madre aveva sostanzialmente impostata la sua opera a servizio dell'Amore Misericordioso e della sua diffusione nel mondo intero, particolarmente nella sua valenza sacerdotale, a servizio del clero. Consegnava la sua eredità particolarmente alla Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, senza per questo rinunciare a dare un orientamento fortemente sacerdotale anche alla Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, come si evince direttamente dal n.18 delle Costituzioni delle stesse Ancelle: *La Congregazione, in virtù del carisma, secondo le proprie possibilità e risorse di cui dispone, abbraccia tutte quelle opere di carità nelle quali l'Amore Misericordioso vuole essere annunciato e testimoniato. Di preferenza essa si dedica all'educazione dei bambini poveri e abbandonati, agli umili, agli emarginati e handicappati, ai giovani, agli anziani e ai malati più bisognosi; ne ha cura con il cuore stesso del Cristo e si impegna per la loro promozione integrale "senza riguardi umani e senza altro limite che l'impossibilità morale"* (Cost. 1949, art. 2). *La Congregazione aprirà case per accogliervi ogni categoria di indigenti. La vita della Madre Fondatrice, con la sua costante dedizione al Clero, conferisce alla nostra vocazione-missione un profondo orientamento sacerdotale. Ella ci invita ad offrirci all'Amore Misericordioso per i sacerdoti del mondo intero. La Congregazione è anche particolarmente disponibile a collaborare nell'attività dei Figli dell'Amore Misericordioso poiché la loro missione deriva dal medesimo carisma.*

La Madre poteva ormai cantare il cantico di Simeone: *Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele* (Lc 2, 29-32). E lo



stesso poteva dire, obbedendo alla parola di Gesù: *Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"* (Lc 17, 10). Aveva tanto lavorato in tutta la sua vita, con una attenzione diuturna per i poveri a tutto campo, e poi tutti i travagli delle fondazioni, in ultimo il Santuario dell'Amore Misericordioso a Colleva; ma un occhio particolare lo ebbe sempre per i Figli e per la loro opera sacerdotale, per i preti, poveri tra i più poveri, perché spesso soli, abbandonati e poco considerati, fuori e dentro della Chiesa, cosa che l'aveva letteralmente mangiata in tutta la vita esterna ed interiore, tanto da far camminare insieme, come più volte sottolineato, la sua vita spirituale-mistica con il suo amore appassionato per il clero, un amore di una vera e propria madre, che soffre e si rallegra per i suoi figli. In particolar modo i Verbali (1954-1958) delle riunioni di comunità dei primi Figli a Colleva ne sono una testimonianza di questa sua cura e sollecitudine, specificando ogni volta i particolari di questa missione, chiarendo i significati più reconditi delle Costituzioni ispirate dallo stesso buon Gesù fin dal 1929, missione così radicata profondamente nella sua esperienza interiore, il cui spirito voleva trasmettere con ansia anche ai suoi Figli.

L'eredità sacerdotale

Il numero 18 delle Costituzioni dei Figli dell'Amore Misericordioso così recita: *Consapevoli che Cristo è il Sommo Sacerdote misericordioso perché ha offerto se stesso a Dio per noi (cfr. Eb 9,14) condividendo le nostre infermità (cfr. Eb 4,15), noi Figli dell'Amore Misericordioso vediamo nei sacerdoti i primi destinatari e mediatori della misericordia di Dio per gli uomini. Per questo motivo abbiamo una priorità ben chiara nella nostra missione: "L'unione del clero secolare" (El Pan 13,3). "Il fine principale di questa Congregazione è l'unione del clero diocesano con i religiosi, i quali devono porre tutto l'impegno e la cura nell'unirsi ai sacerdoti, essendo per loro veri fratelli, aiutandoli in tutto, più con i fatti che con le parole" (El Pan 14,1). In questa unità che Gesù ha chiesto al Padre per i suoi (cfr. Gv 17), è promossa la pienezza della santità sacerdotale, che ci rende capaci di annunciare e di comunicare a tutti la sollecitudine misericordiosa del Buon Pastore per il suo gregge. "Affinché il loro lavoro con i sacerdoti del clero diocesano sia fecondo, i Figli dell'Amore Misericordioso devono essere persuasi che tra le opere di carità da realizzare a beneficio dell'umanità, la principale è per loro l'unione con i sacerdoti diocesani; e uniti ad essi come fratelli eserciteranno con entusiasmo e solo per amore al Signore tutte le altre opere" (El Pan 14,5).*

Tutto questo negli anni si è tradotto in collaborazioni in loco, nell'accoglienza in tutte le case, fino all'assistenza diuturna per tutte le età e i più svariati problemi personali, come per i sacerdoti anziani e quelli in



difficoltà, obbedendo fin nei particolari più minuti al dettame del numero 7 del Direttorio, in applicazione dei nn. 18-19 delle Costituzioni: *La nostra Madre ha voluto, fin dall'inizio, che tutte le case dei Figli dell'Amore Misericordioso siano case del clero: case, cioè, di accoglienza, aperte a tutti i sacerdoti del clero diocesano che desiderino trascorrere un periodo più o meno lungo, secondo i casi, tra i Figli dell'Amore Misericordioso, o per rimettersi, o per riposare e ritemprare lo spirito nella pace della casa religiosa. La vita comunitaria, nelle nostre case, dovrà riflettere in tutta la sua ricchezza, perché i sacerdoti diocesani si innamorino di essa e ne comprendano la fondamentale importanza. Teniamo presente che, a questo fine, la Madre ha esigito, fin dal principio, la presenza continua in comunità di almeno un religioso. Le case del clero dei Figli dell'Amore Misericordioso devono offrire un clima di famiglia per tutti, in modo particolare per i sacerdoti giovani e per i sacerdoti anziani ed ammalati, che saranno coinvolti attivamente nella vita di comunità per quanto è possibile. E ancora al numero 9: Si curino, anche, le visite ai sacerdoti anziani, ammalati, che vivono soli, collaborando, dove è possibile, con le iniziative diocesane in loro favore. Cercheremo di essere preparati per eventuali richieste di predicazione e formazione del clero, come esercizi spirituali, ritiri, accompagnamento spirituale, attività formative varie. E al numero 10: Dobbiamo coltivare costantemente "un vivo interesse per lavorare con il clero giovane". Si cercherà di essere vicini ai sacerdoti giovani che escono dal seminario e si debbono "difendere da molti pericoli..."*

La fraternità sacerdotale

In definitiva la Madre ha consegnato ai suoi Figli un metodo ben preciso per avere concretamente cura dei sacerdoti, come lei ha fatto in tutta la sua vita, ossia la fraternità sacerdotale, da trasmettere ai sacerdoti medesimi per imparare, a loro volta, ad avere l'uno cura dell'altro, a proprio vantaggio e del gregge (cfr, Gv 13, 34-35; 17, 20-23), offrendo una casa, una famiglia, un luogo pieno di calore, amicizia, considerazione, rispetto, amore, premura, misericordia, perdono, viscere di maternità; e prima ancora della casa di mattoni, la Madre ha voluto che il cuore dei suoi stessi figli divenisse questa stessa casa, un cuore non semplicemente umano, ma il cuore stesso del buon Gesù, mediante lo Spirito del Figlio e del Padre, che alberga nel cuore dei figli per l'unione intima di ciascuno di loro col buon Gesù stesso, alimentata anche da una vita di preghiera e contemplazione, da cui far scaturire la propria azione pastorale, diffondendo così a tutto campo l'Amore Misericordioso, principalmente e particolarmente presso i sacerdoti. Proprio come nella vita della Madre, in cui tutte le sue opere scaturiscono dall'esperienza personale dell'intima unione col buon Gesù, così deve essere anche per i suoi figli, in cui la Madre stessa ha voluto incarnare, per un prosieguo



nel tempo, il suo esperienziale abbinamento della sua vita intima con Gesù con la sua passione per i preti, in un crescendo continuo fino alla fine della vita. Recita infatti così il numero 8 delle Costituzioni: *“La vita dei Figli dell’Amore Misericordioso non è né puramente attiva né puramente contemplativa, ma è attiva e contemplativa allo stesso tempo”* (El Pan 13,112). *Al seguito di Cristo, misericordia incarnata, siamo chiamati ad accogliere, facendone profonda e personale esperienza, l’Amore Misericordioso di Dio e a testimoniare il primato nella nostra vita... Questa ispirazione centrale del nostro carisma illumina tutto il nostro essere e operare.* Perciò, al di là di ciò che già fanno i figli dell’Amore Misericordioso per i sacerdoti, sarà soprattutto lo spirito sacerdotale e contemplativo della Madre, da lei ereditato, e che devono curarsi di far sempre più proprio, che detterà loro la inesauribile fantasia dell’amore per servire concretamente ed efficacemente i preti, oggi e nel futuro.

Conclusione

All’inizio di questo mio lavoro non avevo una tesi da dimostrare, ma semmai da verificare, come mi sembra sia riuscito, una intuizione, ossia:

- il legame indissolubile tra la vita spirituale e mistica di Madre Speranza e la sua “passione” per i preti;
- i preti, infatti, sottostanno a tutta la sua opera, il Carisma dell’Amore Misericordioso e la sua diffusione, nonché le missioni prioritarie delle due Congregazioni EAM e FAM;
- il tutto ispirato costantemente, e dalla Madre fedelmente e sofferatamente attuato, dalla volontà e dal dettato diretto del buon Gesù;
- particolarmente la missione sacerdotale FAM, in quanto i primi destinatari dell’Amore Misericordioso sono proprio i preti, primi ed indispensabili araldi di esso presso tutti i poveri del mondo, ossia tutti gli uomini feriti dal peccato e dalle sue drammatiche e tragiche conseguenze;
- i FAM, come la Madre, esplicano la loro cura ai sacerdoti soprattutto offrendo loro la fraternità sacerdotale, applicandola per primi tra loro stessi nelle loro comunità, e nel servizio diretto ai preti, nonché insegnandola con questo vissuto ai preti stessi, perché la vivano a loro volta con i loro confratelli diocesani in seno ai presbiteri parrocchiali e diocesani in particolare;
- ad alcuni di questi preti poi, come vocazione nella vocazione, viene offerta la possibilità di entrare, a titolo personale, a far parte della stessa Congregazione dei Figli dell’Amore Misericordioso con la professione religiosa dei tre voti di povertà, castità e obbedienza, per essere pienamente Figli, condividendo lo stesso Carisma dei confratelli religiosi, con tutti i vantaggi spirituali e materiali che vengono dalla vita in co-



mune, e diventando nel contempo gli avamposti della loro stessa missione, potendo agire dal di dentro della vita del presbiterio diocesano, di cui continuano a far parte pienamente come membri effettivi e come operatori diretti della missione diocesana stessa.

Infine anche i laici stessi vengono coinvolti, avvicinandosi alla Madre, in questo suo amore privilegiato per i preti, imparando anch'essi ad amarli, a guardarli con occhi fraterni e con le viscere di una madre, compatendo le loro debolezze di uomini e adoperandosi in tutti i modi per il loro bene e la loro santificazione, per la riuscita della loro gravissima missione sacerdotale. A questa cura sono particolarmente chiamati i Laici dell'Amore Misericordioso (ALAM), che vivono dello stesso Carisma e della stessa spiritualità della Madre, dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, per essere a loro volta animatori presso tutti i fedeli di questa cura così centrale nella vita di Madre Speranza, e nella Chiesa, per il clero, particolarmente amato dal buon Gesù.

Sarebbe auspicabile, a tale proposito, che si venga a costituire sulla falsa riga dell'ALAM una associazione simile di Sacerdoti dell'Amore Misericordioso (ASAM), dove possano confluire i sacerdoti che, pur non sentendosi chiamati alla vocazione di Diocesani con voti (SDFAM), vogliono però usufruire del Carisma e della missione prioritaria per il clero, partecipando in qualche modo dei vantaggi spirituali e materiali della fraternità sacerdotale, tanto auspicata da Gesù stesso, dalla Madre e dai più recenti documenti della Chiesa, a sostegno di tutto il clero in questi tempi così difficili e, per dirla con Paolo VI, magnifici. Ciò sarebbe un bel coronamento di tutta l'opera sacerdotale di Madre Speranza, che nella sua lunga vita ha gettato un seme destinato sicuramente a una misura colma e traboccante di frutti.

Roma, 18 ottobre 2013

Festa di S. Luca Evangelista

Bibliografia essenziale

- *Madre Speranza di Gesù, Diario, trad. it., ed. L'Amore Misericordioso, Collevaenza, 2007*
- *Ferrotti Giovanni, Madre Speranza... pane e sorriso di Dio, 5ª edizione, ed. L'Amore Misericordioso, Collevaenza, 2008*
- *Gialletti Mario, Madre Speranza, 6ª edizione, ed. L'Amore Misericordioso, Collevaenza, 2002*
- *Rossi Gabriele, Madre Speranza Alhama Valera, 3 voll., ed. L'Amore Misericordioso, Collevaenza 2010*
- *Spilla Angelo, Dentro uno stile di comunione-Madre Speranza ai sacerdoti, ed. L' Amore Misericordioso, Collevaenza, 2010*
- *Valli Aldo Maria, Gesù mi ha detto-Madre Speranza testimone dell'Amore Misericordioso, ed. Ancora, Milano, 2011*
- *AA.VV., Ruolo profetico di Madre Speranza-Atti del Convegno di Collevaenza-5-8 febbraio 1993, ed. L'Amore Misericordioso, Collevaenza, 1994*



Acqua dell'Amore Misericordioso

52



Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

Nel sacramento della riconciliazione, insieme all'accusa dei peccati indispensabile è la contrizione del cuore, ossia il pentimento così intenso di avere offeso Dio, che include anche il proposito di voler cambiare il proprio stile di vita in modo da non offenderLo più.

"Non vi è nulla più ragionevole e, perciò, più degno e che meglio nobiliti il colpevole del riconoscere e detestare sinceramente il peccato commesso. . . Agli occhi di Dio la contrizione cancella tutto, perché è un dolore degno di Dio stesso, sia per il motivo, che per il principio dal quale proviene. Il principio è l'amore filiale, la carità accesa dal soffio dello Spirito Santo, inseparabile dalla grazia santificante.

Il motivo è la benignità di Dio, così Padre verso il figlio ingrato e buono verso il peccatore e soprattutto Bene in Se stesso, amabile e degno di essere infinitamente amato, eppure tanto offeso e oltraggiato dall'uomo. Questo commuove l'anima, facendole versare lacrime dagli occhi e gemiti dal cuore. Viene da qui la forza che la spinge ad esclamare: "Mi addolora profondamente l'avervi offeso. Non voglio peccare mai più" (El pan 8,457-58).

La contrizione è l'inizio della conversione, il *sentirsi trafiggere il cuore* (cfr At 2,37) per aver offeso l'Amore, la nostalgia del Padre munifico che, per ribellione incosciente, da troppo tempo si è abbandonato, la decisione di *alzarsi e ritornare* da Lui (cfr Lc 15,18) per chiedergli perdono, anche a costo di affrontare la giusta penitenza ed essere trattati come servi. La contrizione è dolore vivo e piaga che brucia, perché si è diventati consapevoli di non essere in grado di riparare le lacerazioni e la concatenazione di conseguenze negative causate col proprio peccato.

Ma al tempo stesso la contrizione è preludio di liberazione, di un nuovo inizio e quindi di gioia, perché ci si sta avvicinando progressivamente al Padre e alla sua santità ed Egli, che da sempre aspetta, già a questo punto, mentre si è ancora lontani, vede il ritorno e corre incontro per l'abbraccio, il bacio e la festa (cfr Lc 15, 20).

"Dio si muove per primo ad accogliere il peccatore pentito, abbracciandolo con amore appena gli viene incontro e, senza rinfacciargli le sue mancanze, lo copre di grazie e di doni. (El pan 8,831)

Maria Antonietta Sansone



Annegami nell'abisso della tua misericordia

Ho subito una mastectomia per carcinoma e tre anni dopo ho avuto metastasi ossee diffuse a tutto lo scheletro. Sono stata accompagnata da amici a Collevaleza, ero impedita in quasi tutti i movimenti e sono stata aiutata dalle volontarie ad immergermi nelle vasche dell'Acqua del Santuario. Mi sono immersa piangendo, con molto abbandono alla volontà del Signore e pensando alla sua misericordia. Quando mi hanno aiutato a risalire, ho provato pian piano a fare movimenti che prima non facevo. Sentivo il corpo sciolto e libero. Attualmente, a distanza di due mesi dall'immersione, sto facendo un nuovo protocollo di chemioterapia ma da due mesi non accuso più dolori, senza prendere alcun analgesico.

Il Giubileo Eucaristico della Diocesi di Orvieto-Todi e l'amore all'Eucaristia in Madre Speranza Alhama Valera

*«L'Eucaristia è il dono più prezioso che il buon Gesù potesse mai fare al genere umano; cosicché dobbiamo costantemente benedire, amare e adorare questo Sacramento. Accorriamo a prostrarci davanti al Sacrario; riceviamo il Corpo del nostro Dio con fede, amore e sollecitudine; e viviamo uniti al Tabernacolo, lungo tutto il nostro pellegrinaggio terreno».**



Seconda parte:

ALCUNE RIFLESSIONI SPIRITUALI

Presentiamo ora alcune riflessioni spirituali, tratte dagli Scritti di Madre Speranza e relative alla Santissima Eucaristia, le quali, pur essendo state redatte una decina d'anni prima dei fenomeni mistici di cui abbiamo parlato

* Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,493.



più sopra, appaiono in perfetta sintonia con gli stessi, segno che determinate esperienze di carattere straordinario si sono ripetute più volte nel corso della sua vita.

La grandezza della presenza eucaristica

Questi primi brani sviluppano l'idea secondo cui, tra le molteplici forme di presenza divina nel mondo, quella eucaristica è la più mirabile in assoluto.

[La ricerca personalizzata di Dio]

«Care Figlie, se domandiamo all'uomo che è al di fuori di ogni prospettiva eucaristica e che è ignorante dei nostri sacri misteri: "Dove sta il tuo Dio?", egli – seguendo il dettame della sua retta ragione – vi dirà: "Il mio Dio sta in ogni luogo, perché riempie l'ampiezza della terra e del cielo". E potrebbe addirittura lui stesso chiederci a sua volta: "E dove non sta l'Immenso e l'Infinito?".

Ma voi potreste completare la domanda, dicendo: "Dove sta il Dio mio, il Dio del mio cuore, in modo che io possa sentire e gioire della sua presenza? Dove sta *al di fuori* – come desiderava incontrarlo la Sposa del *Cantico dei Cantici* – e non rinchiuso e quasi imprigionato *al di dentro* dell'essere creato? Io so che il mio Dio sta in ogni luogo: dovunque esista un atomo di materia, sostenendolo in modo latente all'interno dello stesso; dovunque esista un atomo di forza, operando con il medesimo come primo motore. Ma tutto questo è forse sufficiente per soddisfare il mio desiderio di vedere Dio nel suo Essere proprio, isolato e quasi separato da tutto il resto, come oggetto distinto ed esclusivo del mio sguardo?".

Anche il Profeta sapeva perfettamente che il suo Dio stava nel paese dell'esilio, così come stava in patria: infatti lo teneva sempre davanti ai suoi occhi. Ma ciò nonostante, egli se ne stava triste e pensoso, ricordando in terra straniera il luogo del tabernacolo ammirabile, il monte del suo Dio, il luogo proprio della sua dimora, dove Egli si lasciava vedere e ascoltare dal suo popolo prediletto. E nel frattempo, come si consolava con la dolce speranza di tornare un giorno nella casa del suo Dio! Ma fin tanto che quel giorno non arrivava, come si scioglieva nel desiderio di vedere la sua Faccia divina (cf. *Sal 137/136*)! Così, Figlie mie, le Anime consacrate a Gesù, quelle che lo amano veramente, non si accontentano d'altro che di trovare e scoprire il Volto del loro Amato». ¹⁷

[La sua molteplice presenza tra noi]

«Care Figlie, è certo che nella creazione non si vede altro che una immagine del Creatore, riflessa come in uno specchio, mentre Lui si nasconde

¹⁷ Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,476-478.



dietro la parete. O meno ancora: si vede solo la sua ombra, l'impronta dei suoi piedi.

Oh quanto è vero che il Dio della creazione è un Dio nascosto; e che, per quanto le creature ci parlino di Lui, per quanto lo lodino ed esaltino le sue perfezioni e per quanto ci indichino il luogo per dove è transitato, dovremo gemere come la Sposa: "Il mio amato non stava lì; era passato" (cf. *Ct* 3,1-4); e dovremo lamentarci come Giobbe: "Perché Signore mi nascondi il tuo Volto, come se io fossi un tuo nemico?" (cf. *Gb* 13,24). Vedete, Figlie mie, la necessità che sperimenta l'anima di possedere il suo Dio personalmente.

Questa è appunto la necessità che Dio stesso si è degnato di soddisfare in modo pieno e diretto, in forza della sua presenza reale, come Dio e come Uomo, nel Sacramento della Santissima Eucaristia. Questo è il tesoro di tutti i tesori, senza il quale lo stesso Cristianesimo rimarrebbe incompleto.

E infatti alcuni settori dell'errore – gli eretici di questi ultimi tre secoli –, per una perdita volontaria, posseggono un Cristianesimo mutilato e devitalizzato. Questi [poveri fedeli] conservano appena un'ombra dell'Eucaristia.

Domandate a un cristiano che possiede tutti i nostri dogmi e Sacramenti e che manca unicamente del Sacramento dell'Altare: "Dove sta il tuo Dio?". Egli vi risponderà senza esitare: "Il mio Dio sta nel cielo, facendo la felicità di tutte le Anime beate che lì lo contemplanò, perché il trono di Dio sta nel cielo".

Essi non comprendono che abbiamo la fortuna di trovarlo personalmente anche sulla terra, perché: "Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi" (cf. *Gv* 1,14). Ma dopo un breve pellegrinaggio di 33 anni, non è forse risalito un'altra volta al cielo, dove regna glorioso alla destra del Padre?

Certo, Egli è risalito nel seno del Padre, come da Lui era disceso, e ha lasciato il mondo, come aveva annunciato ai suoi discepoli: "Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo e torno al Padre" (cf. *Gv* 16, 28). Ma è restata con noi la sua Parola, la quale risuona come un eco inestinguibile di generazione in generazione, fino alla consumazione dei secoli: "Ecco, io sarò con voi fino alla fine dei tempi" (cf. *Mt* 28,20). Ed è restata con noi la sua azione salvifica, la forza del suo preziosissimo Sangue e dei suoi meriti, la grazia dei suoi Sacramenti, il potere e l'autorità della sua Chiesa che è il suo Corpo mistico. Che altro possiamo desiderare, Figlie mie? Di che altro abbiamo bisogno per poter affermare ad alta voce: "Dio sta con noi"?¹⁸

[La presenza eucaristica, in particolare (a)]

«Care Figlie, tenete presente che se vi dimenticate della presenza eucaristica, voi avete tralasciato la cosa più grande e ammirabile [di tutte].

¹⁸ Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,479-482.



Ora, i poveri Protestanti mancano appunto di questa verità... Noi invece siamo i fortunati possessori di tutti i tesori del mondo soprannaturale perché, vivendo in seno alla nostra Madre Chiesa, non solo abbiamo il nostro Dio vivo, quale Re dei secoli e Capo reale anche se invisibile del Regno di Dio sulla terra; ma abbiamo anche il Dio fatto Uomo, realmente presente nei nostri Templi, occupando il suo trono regale sull'Altare, circondato dalla corte più magnifica che nessun monarca abbia mai avuto, ricevendo l'adorazione continua di milioni di Anime che non sanno vivere se non ai piedi del Tabernacolo.

Ecco, dunque, il nostro Dio! Ecco il Dio che amo con ardore e che cerco con ansia, perché desidero parlargli e ascoltarlo! Io infatti altro non bramo che rimanere con Lui e poter dire con la Sposa innamorata: "Lo avevo cercato per vie e per piazze, e non avevo potuto trovare l'Amato del mio cuore; ma sono andata un poco più avanti, ed ecco l'ho incontrato" (cf. *Ct* 3,1-4).

Felice quell'ora, Figlie mie, in cui Gesù chiama un'Anima a passare dalle lacrime alla gioia dello spirito! Felice quell'ora in cui Maria si sentì dire da sua sorella [Marta]: "Il Maestro è qui e ti chiama!" (cf. *Gv* 11,28).¹⁹

[La presenza eucaristica, in particolare (b)]

«Figlie mie, dove potremo gustare più delizie se non ai piedi dell'Altare? Dove potremo amare il nostro Dio con più ardore e dolcezza se non nella Comunione Eucaristica? È qui infatti che l'anima anela, si perde e viene meno.

Una di voi, però, mi dice: "Madre, io non so quello che mi succede; ma di certo, io non sento quel fervore e quelle consolazioni di cui lei parla".

Figlia mia, tieni presente che, se ancora rimani così fredda nonostante i contatti che hai con il tuo Dio, è certamente perché i tuoi occhi – come quelli dei discepoli di Emmaus – sono oppressi da una strana forza che non ti permette di riconoscerlo. La tua fede, anche se salda nella professione, è cieca o per lo meno offuscata nella pratica: è come uno specchio velato per la polvere di molti anni. Ravviva dunque la tua fede con il raccoglimento [orante]; e tieni presente che la fede, anche se sostanzialmente oscura, può arrivare ad essere talmente viva da produrre non solo la certezza, ma persino l'impressione sensibile della presenza del Signore. Moltissime persone sante sperimentano ciò nel rapporto con la Santissima Eucaristia. Che fonte di delizie si trova in essa, Figlie mie!

L'Eucaristia è il dono più prezioso che il Signore ha potuto farci, perché non solo è il cammino che ci conduce al cielo, nel seno del Padre, termine e corona di tutto l'ordine soprannaturale; ma è anche il compendio di questo stesso ordine, la rappresentazione più felice di quel mondo divino, di quella

¹⁹ Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,483-485.

beatitudine che è superiore a ogni diritto e a ogni aspettativa di natura creata, e che consiste appunto nel vedere Dio in Se stesso e nel possederlo eternamente.

Esclamiamo perciò davanti al Tabernacolo: “Gesù mio, quanto è amabile la tua dimora! Beati coloro che abitano nella tua Casa, presso il tuo Sacrario! (cf. *Sal* 84/83)”. Qui infatti abita il mio Dio, non già con segni e figure, ma con tutta la realtà della sua presenza, anche se coperto dal velo delle specie per non abbagliare i nostri poveri occhi. Certo, gli accidenti lo sottraggono ancora ai nostri sguardi; ma, anche se a tentoni, possiamo ugualmente dire, abbracciandoci a Lui nella Santa Comunione: “Ti tengo stretto e non ti lascerò! Ti tengo nelle mie mani, nelle mie labbra e in tutto il mio essere, dato che chi mangia del tuo Corpo deve diventare un solo spirito con Te!”. A questo infatti è finalizzata la meravigliosa unione del nostro Dio con chi lo riceve nel Santissimo Sacramento: far sì che lo spirito dell’uomo diventi un solo spirito con quello del suo Dio.

Figlie mie, l’Eucaristia è il dono più prezioso che il buon Gesù potesse mai fare al genere umano; cosicché dobbiamo costantemente benedire, amare e adorare questo Sacramento. Accorriamo a prostrarci davanti al Sacrario; riceviamo il Corpo del nostro Dio con fede, amore e sollecitudine; e viviamo unite al Tabernacolo, lungo tutto il nostro pellegrinaggio terreno». ²⁰

La finalit  della presenza eucaristica

Questi altri brani invece, insieme con la causa iniziale, spiegano la motivazione finale per la quale ci   stato concesso un dono cos  speciale.

[La carit , principio e fine dell’Eucaristia]

«Figlie mie, tenete presente che la speranza   frutto della fede; ma che n  l’una n  l’altra arriva alla perfezione di cui l’uomo   capace in questa vita. Infatti   alla carit  che spetta il compito di santificare pienamente lo spirito dell’ uomo, arricchendolo con la pienezza della grazia e con tutte le altre virt . E cos  possiamo dire che   certamente felice l’uomo che possiede la fede e la speranza; ma che   mille volte pi  felice colui che possiede la carit , perch  questo dono   il pi  grande tra tutti i doni celesti (cf. *1 Cor* 12,31; 13,13).

La vera carit    una virt  divina;   un fiore del cielo che nasce solo nel terreno della Chiesa e sopra lo stelo soprannaturale della fede, sostenuto fermamente dalla speranza. La fede, la speranza e la carit  sono tre rami dello stesso tronco, alimentati con la stessa linfa divina che   la grazia dello Spirito Santo.

²⁰ Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,487-493.



Il Signore stesso dice: "Io ti consiglio di comprare da me oro purificato, perché tu possa essere veramente ricco" (cf. *Ap* 3,18). Qual è quest'oro, se non la carità? Tutte le nostre opere infatti, per quanto buone, sono di piombo, ossia di nessun valore se prive di carità, perché è questa che dà valore a tutte loro.

Ora, dagli ardori del Cuore divino, quale frutto dell'immensa carità del buon Gesù, è nata appunto l'Eucaristia: e la sua finalità è precisamente quella di infiammare con il fuoco dell'amore il nostro povero cuore umano.

La carità pertanto è il principio e il fine della Santissima Eucaristia, nel senso che: il principio è il desiderio di Gesù di potersi unire all'uomo; e il fine è la stessa unione dell'uomo con il suo Dio. In altre parole: se la carità è la causa iniziale dell'istituzione di questo Sacramento, essa è anche la sua causa finale, dato che l'Eucaristia non ha altra destinazione che l'unione dell'uomo con Dio. Sì, la sua unione spirituale, come frutto di quella sacramentale.

A questo si indirizza la meravigliosa unione del nostro Dio con l'anima che lo riceve nel Sacramento: a far sì che lo spirito dell'uomo diventi un solo spirito con quello del suo Dio, perché chi mangia in modo sacramentale il Corpo di Gesù Cristo, deve diventare un solo spirito insieme con Lui (cf. *Gv* 6,57).

Per questo il buon Gesù ha disposto che una simile unione del suo Corpo con la nostra persona fosse sotto forma di cibo, affinché come l'alimento si converte nella nostra sostanza e diventa carne della nostra carne e osso delle nostre ossa, così – anche se inversamente – la nostra anima si trasfondesse nell'anima di Lui e si trasformasse in Lui, appunto per mezzo dell'amore.

Questo amore, innalzato alla sfera del divino, esige dall'uomo nel quale ha acceso la sua fiamma: che doni a Dio tutto quanto possiede; che si consegna a Lui in corpo ed anima; e che si annienti e si sciogla nel fuoco del sacrificio. Questi sono gli atti della vera carità che lo Spirito effonde nel cuore umano.

Pertanto, Figlie mie, ricevendo il nostro Dio tutti i giorni, è necessario che smettiamo di essere ciò che noi siamo, per diventare ciò che Lui è». ²¹

[Gli effetti della Santa Comunione]

«Come vedete, Figlie mie, la Comunione Eucaristica deve produrre in noi effetti di ardentissima carità: questo infatti è il suo frutto principale; frutto che si ottiene con una misura maggiore o minore, a seconda delle disposizioni in cui si trova l'anima che riceve il suo Dio sacramentato.

Dalla Comunione scaturiscono, come fiamme da un rovetto ardente, queste parole: "Chi mi separerà dall'amore del mio Dio? Forse la tribolazione, la persecuzione, la preoccupazione, la spada? Nulla!" (cf. *Rm* 8,35-39); perché

²¹ Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,576-582.



è proprio dell'amore divino rendere l'uomo magnanimo e forte, capace di mettere in fuga lo stesso Lucifero, e invincibile nella lotta contro i nemici del bene.

L'anima che riceve nell'Eucaristia la veste purissima del Corpo [e Sangue] del suo Maestro e Signore, rimane avvolta dallo spirito saldo di Lui, con il quale diventa capace di compiere opere di mirabile forza e virtù. E qual è questo spirito saldo, se non la carità di Gesù stesso verso il Padre e verso i fratelli? In questo modo, per effetto della Santissima Eucaristia, si sono formate nel mondo tante immagini vive di Gesù Cristo, vere sorgenti luminose di santità. È dalla Fonte eucaristica infatti che sgorga ogni sorta di affetto ardente e generoso; e l'anima che riceve ogni giorno il suo Dio, non si accontenta di nutrire sentimenti devotissimi, ma mette mano alle opere di carità, anche le più difficili ed eroiche, in quanto assetata del bene spirituale e materiale del suo prossimo.

Oh, come si infiamma nell'amore del prossimo l'anima che si pasce con le delizie della Santa Comunione, se la riceve con il desiderio di unirsi al suo Amato! Infatti, l'anima innamorata del suo Dio, dopo averlo ricevuto nella Santa Comunione, invita tutte le sue potenze e i suoi sensi, affinché vengano ad adorare il Re celeste e immortale per il quale tutto vive; poi gli chiede il perdono per i peccati, la luce per l'intelletto, la forza per la volontà e la vittoria sul cuore, ossia la capacità di non amare altro che Lui e di vivere nella carità...». ²²

Conclusione

La "gestione" dell'Eucaristia è sicuramente uno degli aspetti più delicati di tutta l'attività pastorale, proprio a causa della sacralità di questo Sacramento e della difficoltà da parte nostra a valorizzarlo così come si dovrebbe.

La mensa del Pane pertanto va sempre preceduta dalla mensa della Parola, la quale – essa sola – accende la fede e permette di guardare oltre i veli.

Scriva Madre Speranza, diversi anni prima del Concilio Vaticano II:

«È così grande l'efficacia della Parola di Dio e così meravigliosa la sua efficacia, che – mi azzardo a dire – in sua assenza non può esistere in noi la vita soprannaturale, perché solo la Parola di Dio vivifica tutti gli strumenti che Dio ha istituito e ordinato per dare la vita alle anime, cioè i Sacramenti.

Lo stesso Sacramento del Corpo di Gesù Cristo, finalizzato ad essere il cibo principale dell'anima, non è tale se non in forza della Parola che lo fa,

²² Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,583-585.



quando consacra il pane materiale in Corpo di Gesù; e anche dopo che è stato debitamente fatto, esso non dà la vita ma la morte (cf. 1 Cor 11,28-29), se manca in colui che lo riceve, la Parola di Dio che dona lo spirito di fede.

E infatti lo stesso Salvatore, parlando della sua propria Carne, ha detto: «La carne non giova a nulla, è lo Spirito che dà la vita» (cf. Gv 6,63). A nulla ci servirebbe mangiare la Carne di Gesù Cristo sacramentato, se insieme non ci alimentassimo anche della sua Parola divina...». ²³

Solo la Parola del Signore dunque permette di capire la natura e la finalità dell'Incontro eucaristico; e di prepararlo, se occorre, con una previa Confessione sacramentale. Lo specifico dell'Eucaristia infatti non è il perdono dei peccati mortali, ma il perfezionamento di una comunione di vita che già esiste.

È quanto ribadisce – a mo' di conclusione – la stessa Madre Speranza, la quale ha sempre praticato e raccomandato il Sacramento della Riconciliazione, quale specifico incontro con l'Amore misericordioso del Signore:

«Per sostentare la vita divina in noi, è necessario il Corpo e il Sangue del buon Gesù, la sua Anima e la sua Divinità, che ci trasformano in altrettanti «Cristi», comunicandoci il suo modo di essere [e di fare], i suoi affetti e le sue virtù, in particolare il suo amore verso il nostro Dio e il nostro prossimo.

La Comunione cioè è fonte di Lui: in essa si apprende a imitare il divino Maestro, a perdonare, a dimenticare e ad amare anche i nostri nemici. Facciamo dunque il fermo proposito di non tralasciare mai la Santa Comunione.

Ma se abbiamo avuto la sfortuna di perdere la vita della grazia a causa del peccato mortale, ricorriamo immediatamente al Sacramento della Penitenza, il quale laverà le nostre colpe con il preziosissimo Sangue del buon Gesù, la cui virtù si applica a noi per mezzo dell'assoluzione, quando siamo sinceramente pentiti e decisi a separarci dal peccato». ²⁴

+ + +

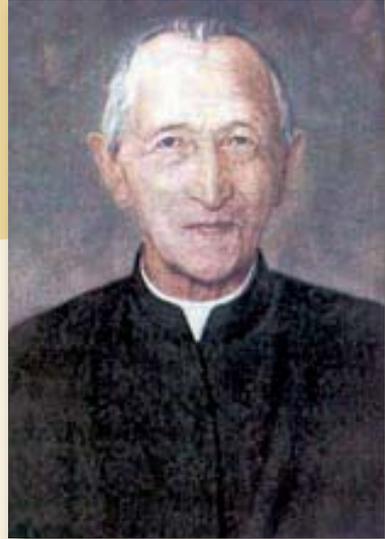
Che l'esperienza mistica e la riflessione spirituale di Madre Speranza Alhama Valera, novella Beata, ci aiuti a entrare più profondamente nello spirito del Giubileo Eucaristico che la nostra Chiesa di Orvieto-Todi sta celebrando e ormai concludendo!

²³ Madre Speranza Alhama Valera, *Scritti e conferenze del 1943*, 8,1311-1312.

²⁴ Madre Speranza Alhama Valera, *Riflessioni del 1949*, 9,28-29.



“Il confessore di Roma”: P. Felice Cappello



Di lui, mi parlava spesso don Angelo Fasolino, il mio padre spirituale, che era stato suo allievo alla Gregoriana tra il 1945 e il '47. Di lui, lessi il profilo quando morì nel 1962, su una buona rivista, quindi la bella biografia scritta dal suo confratello P. Domenico Mondrone. Mi è sempre apparso come un padre e un maestro e vorrei averlo avuto anch'io come guida, ma sono lieto delle guide che ho avuto.

I suoi giorni

Felice Cappello nasce l'8 ottobre 1879 a Caviola, una frazione di poche case nel comune di Falcade (Belluno), nel cuore delle Dolomiti, a metà strada tra Bolzano e Udine, penultimo di dieci figli di Antonio Cappello e Bortola Bortoli. *La sua famiglia è imparentata con i Luciani di Canale d'Agordo*, nella stessa provincia, da cui nel 1912 sarebbe nato Albino Luciani, il futuro Patriarca di Venezia e Papa Giovanni Paolo I. Se guardi le loro foto, vedi quei due cugini si rassomigliano.

Finita la scuola elementare e le prime 3 classi del ginnasio, Felice nel

1895 comincia gli studi nel seminario vescovile di Feltre, per il corso detto allora di filosofia, e nel 1897, passa al seminario maggiore di Belluno. È intelligente, molto impegnato negli studi e il suo profitto è brillante. Soprattutto *nel suo stile umile e schivo, appare un grande appassionato di Gesù, al Quale vuole rassomigliare in tutto.*

Il 20 aprile 1902, don Felice è ordinato sacerdote diocesano e mandato viceparroco a Castion e a Sedico. Ma lui continua nello studio, senza trascurare il ministero sacerdotale. Si alza presto al mattino, elimina il riposo, prolunga le veglie alla sera. Così nel 1904, si laurea in teologia alla Facoltà di Bologna, nel 1905, in filosofia alla Accademia di S. Tommaso a Roma, nel 1906 *in utroque jure* all'Apollinare di Roma.

Negli stessi anni, con l'impegno di irradiare la luce di Gesù nelle anime, a



cominciare dai sacerdoti, don Felice collabora con articoli al settimanale di Belluno **“La domenica”**. Non gli manca la *vis polemica* per far risaltare la Verità così che una volta, in un scritto definisce *Garibaldi*, *“il bandito di Caprera”* (rischiando un processo in tribunale). Scrive due opuscoli, in cui, si fa portavoce di un impegno dei cattolici in prima persona nella vita politica in difesa della Verità, del bene comune, a servizio delle classi più umili. I suoi scritti hanno un'ampia diffusione e suscitano vivaci dibattiti.

In seguito alle sue lauree, nel frattempo, a partire dall'anno accademico 1905/1906, a don Felice viene assegnata la cattedra di Diritto Canonico nel seminario di Belluno. Presto, da quelle lezioni ne verranno le *Institutiones iuris publici ecclesiastici*, un'opera pubblicata nel 1910 presso Marietti. Da quell'anno le sue pubblicazioni seguono quasi a catena di anno in anno. È subito conosciuto come un maestro del Diritto canonico, che lui intende come indispensabile servizio per la salvezza delle anime. A tal fine, la Chiesa pure governa (non solo dà pie indicazioni senza costruito, come qualcuno vorrebbe!) e pertanto essa abbisogna di Leggi giuste e di Legislatori giusti.

Nel 1910, don Felice giunge a Roma dove viene accolto al Seminario lombardo, quindi al Pontificio Collegio leonino. Continua a scrivere, intraprendendo diversi lavori, utili a se stesso e ai fratelli, soprattutto ai confratelli nel sacerdozio: ripetitore, *epitomatore* nei casi di morale e di diritto a S. Giovanni in Laterano. Siamo

al centro del grande Pontificato di S. Pio X (1903-1913), il Papa che volendo *“ricapitolare tutto in Gesù Cristo”* (instaurare omnia in Christo), ha preso la decisione di codificare e rivedere l'intero Diritto Canonico: sì, la Legge per Gesù e per le anime.

Il Nostro, da S. Pio X riceve un influsso potente, da tale ispirazione cristocentrica e pastorale: il Diritto non solo come orientamento astratto, ma come manifestazione della vita della Chiesa, la cui giustizia, il cui governo intende non solo legare, ma promuovere i fedeli alla genuina libertà dei figli di Dio. Il Santo Pontefice già sa di don Felice, perché *La civiltà cattolica*, la allora prestigiosa rivista dei Gesuiti, ha scritto di lui e il suo direttore P. Salvatore Brandi ne ha parlato con il Papa stesso.

Il suo magistero

Al di là del Tevere c'era, in via di Ripetta, il collegio dei redattori de *La civiltà cattolica*, e lì lo aveva preso a seguire con ammirazione e simpatia, il famoso Padre Rosa S.J., che in quei giorni correggeva le bozze dell'ultimo volume della *Storia della Chiesa* del Card. Hengeroether da lui tradotta. Due anni dopo, don Felice pubblica un altro volume dal titolo *Le relazioni Stato-Chiesa nell'ora presente*, libro in cui ipocrisie, offese, soprusi perpetrati dal governo italiano contro il Cattolicesimo e il suo Capo, il Papa, sono apertamente denunciate.

Un gran successo, ma don Felice Cappello, a contatto della Compagnia di Gesù, in particolare del P. Rosa, si interroga se diventare religioso, lui



che da quasi 12 anni era sacerdote diocesano. In quel periodo, nonostante la sua eccezionale preparazione, ha alcune delusioni e ne prova una grande amarezza. Decide di fare un pellegrinaggio a Lourdes per chiedere alla Madonna che cosa volesse da lui. Già aveva parlato con P. Rosa, di vocazione religiosa, anche alla Compagnia di Gesù, ma don Felice non era riuscito a risolversi, perplesso per i suoi 34 anni di età e dalla lunghezza e dal rigore che gli presentava il lungo noviziato.

A Lourdes la Madonna gli concede la grazia della decisione: lascia da parte benedettini e camaldolesi e dopo una notte di preghiera alla Grotta delle apparizioni mariane, *si orienta alla Compagnia di Gesù*. In seguito, dirà che aveva scelto i Gesuiti perché il loro ordine era stato il più perseguitato dai nemici della Chiesa. Da Lourdes, con un telegramma al P. Turchi, chiede di essere ammesso.

È ancora novizio e già i superiori della Compagnia di Gesù lo mandano a insegnare teologia morale e diritto canonico al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, per farlo passare, nel 1920 alla Pontificia Università Gregoriana, dove svilupperà un lungo magistero di parola e di azione e di vita fino al suo ottantesimo compleanno nel 1959.

Occupando la prestigiosa cattedra universitaria, P. Felice Cappello diventa un giurista e un docente di fama internazionale, e autore di numerose e poderose opere, seguito da allievi ai gradi accademici, da futuri pastori d'anime, molti dei quali saranno chiamati a diventare Guide

delle anime (come il mio "padre spirituale", don Angelo Fasolio) e Vescovi a capo di diocesi come Successori degli Apostoli. Porteranno con sé il fascino sacerdotale e la passione di governo e di santificazione del loro Maestro insigne alla Gregoriana.

Ma *la notorietà di P. Cappello gli deriva soprattutto dal fatto dell'aver trascorso 40 anni come confessore e padre delle anime nella chiesa di S. Ignazio a Roma*. Il suo confessionale era assediato da lunghe file di anime alla ricerca del perdono di Dio e dell'orientamento verso la santità, da questo singolare, dotto e santo Sacerdote, tutto di Dio, tutto Verità e Misericordia, la Misericordia mai disgiunta dalla Verità e dalla conversione, la misericordia di Gesù che dice sì: "*Va' in pace*", ma anche: "*Non peccare più*". La Misericordia, la conversione che lui stesso sapeva ottenere da Dio per le anime, con la sua preghiera incessante, con il suo spirito di penitenza, con l'offerta a Dio di tutto se stesso, in conformità e totale configurazione a Gesù.

I suoi "penitenti" (c'erano umili persone del popolo, intellettuali, politici, sacerdoti e Vescovi tra questi e sempre in crescita), spesso andavano ad aspettarlo alla porta della Gregoriana... Un poliziotto, suo amico, si assunse il compito di "*disciplinare il traffico*". Questo diventò quasi "buffo", e lo seppe Roma e il mondo, ma *solo Dio sa quante conversioni, quante mirabili storie di amore P. Cappello ha intessuto in confessionale, e non solo, anche per la strada, su un autobus, in qualsiasi luogo incontrasse un'anima, tra Gesù e le anime, quante vocazioni abbia dato alla Chiesa*.



Capitò così che San Padre Pio da Pietrelcina, assediato al confessionale tutta la giornata per più di 50 anni, ai romani che andavano da lui, rispondeva: *“Uagliò, e che vieni a fare da Roma, fin qua? Perché non vai da P. Cappello a confessarti, che sta nella tua città?”*. C'è una miriade di storie d'amore, anzi di “fioretti”, che P. Cappello ha operato ed è impossibile narrarne almeno qualcuno. Si legga la bella biografia scritta da P. Mondrone e se ne sentirà l'incanto e si dovrà pregare: *“Signore, donaci dei sacerdoti, dei confessori così, e null'altro!”*.

Tutto questo perché? *Era soprattutto un uomo di Dio*. Chi l'ha conosciuto ricorda: «Ogni mattina verso le 5,30 si vedeva in cappella (presso la Gregoriana), a pregare a lungo, prima della S. Messa, e dopo protraeva il suo ringraziamento per una buona mezz'ora. Era solito dire che *“la preghiera è insostituibile”*, che *“di tutto poteva fare a meno tranne che della preghiera”*.

Sì, illustre giurista, professore e scrittore di opere autorevolissime, collaboratore della S. Sede e dei Pontefici, da Benedetto XV a Giovanni XXIII P. Cappello era prestigioso e pure mite e affabile, paterno e sorridente con tutti. Sì, *un vero uomo tutto di Dio*, devotissimo del Cuore di Gesù. In una conferenza così diceva in semplicità: *“Amare il Signore a parole è facile, ma il vero amore sta nella sofferenza accet-*

tata con amore; anche noi, se vogliamo riparare nel modo meglio i peccati contro Dio, dobbiamo offrire le nostre tribolazioni fisiche e morali, offrire le nostre croci accettate con pazienza e amore”.

Il suo programma: *“Devo essere vittima di riparazione. Gesù soffre tante ingiurie, riceve tante offese, patisce tanti oltraggi. Posso io rimanere indifferente e insensibile? No! Gesù vuole che io ripari, che io lo conforti e lo consoli, lo farò volentieri. Devo essere vittima di espiazione. Gesù vuole la conversione dei peccaori. Ed essi non ascoltano. Voglio perorare io le loro cause presso il Cuore dolcissimo di Gesù, ottenere la loro conversione. Devo essere vittima d'amore. Amare Gesù: ecco lo scopo della mia vita. Ogni parola, ogni passo, ogni pensiero, ogni sentimento, ogni respiro dev'essere un atto di purissimo amore. Vivere e morire di amore per Gesù, ecco il mio ideale”*.

Attivo sino all'ultimo, il suo cuore cominciò a cedere la sera del 24 marzo 1962. I suoi occhi si fecero raggianti, fissi verso l'alto come se vedessero e già gioissero come di Qualcuno straordinariamente bello che gli veniva incontro. La “visione” durò a lungo. Poi, all'una dopo mezzanotte del 25 marzo 1962, solennità dell'Annunciazione di Maria e dell'Incarnazione del Verbo, l'incontro con Dio.

“Il confessore di Roma”, presto lo vedremo elevato alla gloria degli altari.



Un cammino di Speranza

Battaglia di Madre

Prima carezza

Non ricordo qual è stata la mia prima carezza: quella ricevuta, quella donata. Non è facile accarezzare. Le carezze possono essere fraintese.

Mentre, per quanto dipende da noi, devono essere libere e semplici.

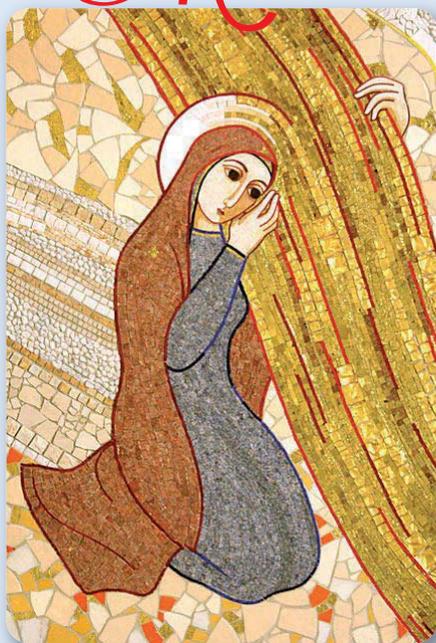
La vita è una scuola, un apprendistato. L'arte di accarezzare per amore si impara, per dire con un gesto ciò che non dicono le parole.

Madre Speranza, anzi, la Beata Speranza di Gesù era brava a donare carezze.

Con quelle mani grandi, incatenate nella preghiera.

Rapide nel lanciare caramelle o fare mortadella.

La Madre metteva le sue mani sulla testa dei "figli" e lo faceva a lungo, per benedirli prima della loro partenza per la battaglia, quasi intenta a spulciare via... i pidocchi dei cattivi pensieri!



Il campo di battaglia

Sì, perché, se potessimo leggere nella nostra testa o meglio, il cuore - come Gesù, per natura, o piuttosto come la Madre, per grazia - chissà che spettacolo!

Come pidocchi, i cattivi pensieri succhiano il sangue delle loro vittime, restano attaccati saldamente ai capelli con la loro unghia, sono irritanti e molto resistenti agli schiacciamenti; fra l'altro sopravvivono anche mezz'ora senza respirare!

A volte, sarebbe comodo avere il microscopio per vederli meglio e un buon insetticida per liberarci dalla loro infestazione!

In molte occasioni, vorrei capire: Chi sono "io" davvero? Amo veramente? Inoltre, che specie di persona sei "tu"? Infine, quali sono i miei alleati nella lotta? E



qual è il nemico da combattere... dentro o fuori di me?

In questi giorni estivi, con i ragazzi che frequentano le nostre comunità e partecipano alle attività che abbiamo proposto, mi trovo spesso in battaglia.

Per spiegarmi meglio, faccio parlare la Madre:

«La vocazione considerata in se stessa è di due specie, cioè si realizza in due diversi campi e sotto due bandiere opposte. Lucifero, seduto sul suo trono di fuoco, invia i suoi spiriti maligni a chiamare gli uomini perché si arruolino sotto la sua bandiera promettendo loro molti piaceri: la concupiscenza della carne, l'avarizia degli occhi e la superbia della vita. In realtà, la fine di coloro che lo seguono è un giogo di ferro e di dolore.

Gesù seduto in luogo povero, mite nell'aspetto, invia i suoi umili discepoli, a lui simili, e chiama tutti gli uomini. Negando a tutti quello che promette Satana, dice: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"». (M. Speranza di Gesù, La Passione).

Mi guardo intorno, resto ammirata dalla disponibilità dei ragazzi, dalla loro generosità e un attimo dopo mi devo ricredere perché ne hanno combinata qualcuna, più o meno grossa!

I giovani sono buoni, ma a volte pensano di essere cattivi, credono più di noi e si spacciano per non credenti, protestano perché "non gli va" di andare a Messa, ma poi non fanno una piega durante la celebrazione; sono degli animatori promettenti al raduno ragazzi, durante il campo servizio, al piccolo oratorio, allo stesso modo trascurano appuntamenti importanti per la loro crescita umana e cristiana. Si fanno vedere tutti i giorni... e stanno mesi senza farsi sentire.

Ho l'impressione che credano di farcela da soli... a vincere la battaglia!

O Capitano, mio Capitano!

Nei giorni scorsi, mentre eravamo a Fermo, ci ha raggiunto la notizia della morte di Robin Williams, un famoso attore americano, molto amato dai ragazzi. Forse anche lui, come molti "grandi", si è trovato da solo e ha ceduto le armi... Nessuno può combattere al nostro posto. Tutti siamo arruolati... ma tutti possiamo scegliere sotto quale bandiera, in quale campo e per ottenere... che cosa? Quale ricompensa?

La Madre, nella sua ultima battaglia, non era sola. Era circondata da un grande numero di "figli". Anche oggi, sono tante le persone che sostano alla sua tomba. Piangono, poggiando sulla tomba la testa, perché la Madre spulci via i pidocchi dei cattivi pensieri. La abbracciano, perché mostri loro la palma della



vittoria! Pregano con Lei, che è beata perché ha conquistato la Vita eterna! Il Paradiso. Il Cielo!

Se solo riuscissimo ad arruolare i ragazzi nel campo... dove la ricompensa è il Cielo!

Ma il primo campo dove possiamo combattere la battaglia della vita, alla guida di due capitani così diversi... è la nostra testa, o meglio il cuore...

Ragazzi, fidatevi del Capitano giusto! Dell'Unico Capitano! Sventolate la sua bandiera! Indossate la sua divisa!

Perché così, nel giorno luminoso in cui, al termine della battaglia, giunti ormai davanti al grande Cuore di Cristo, con le labbra dischiuse a dirci il suo Amore, il nostro piccolo cuore avrà bocca per gridare:

«Oh! Capitano, mio Capitano
il tremendo viaggio è compiuto,
La nostra nave ha resistito ogni tempesta:
abbiamo conseguito il premio desiderato....»

(W. WHITMAN, In memoria del Presidente Lincoln).

Abbandonati tra le Sue braccia, come bambini, da Lui riceveremo la nostra prima vera carezza!

Maria, "la Madre", e poi la Beata Speranza correranno da noi e stretti a Gesù, nostro Capitano, vivremo vincenti e felici, in un abbraccio eterno!

Tanti auguri per qualche buona carezza in tempo di battaglia!

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam
Luglio-Agosto 2014



Voce del Santuario

Noi non possiamo tacere!

Per la Festa dell'Assunta la Cei indicava una "Giornata di preghiera" per le migliaia di cristiani perseguitati; Mons. Galantino, Segretario della Cei, suggeriva "una festa dell'Assunta un po' diversa", che impedisse di voltarsi dall'altra parte, negando a chi soffre ogni forma di vicinanza".

Il Segretario generale inoltre si appellava "alla solidarietà, nella direzione di sostenere l'impegno della Caritas, presente con la sua rete di relazioni e di progetti nelle diverse emergenze del pianeta"; e infine "alla vicinanza della preghiera con Papa Francesco presente in quei giorni a Seul alla VI Giornata della Gioventù asiatica".

In comunione con le intenzioni del Santo Padre Francesco e accogliendo l'invito della Presidenza della Cei, la Comunità del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale proponeva una fiaccolata di preghiera nella vigilia della Festa dell'Assunta per i cristiani perseguitati. Il momento si svolgeva giovedì 14 agosto alle 21.30 nella piazza del Santuario recitando il Santo Rosario presieduto dal rettore P. Ireneo Martín con la partecipazione di numerosi pellegrini.

Abbiamo celebrato l'Assunta associando al corpo glorificato e al volto splendido di Maria riprodotti dall'iconografia classica il volto ed il corpo sfigurati dalla fame, straziati dalla violenza gratuita, umiliati, crocifissi e derisi nel corpo e nella storia di donne e uomini che hanno l'unica colpa di essere cristiani, come sta capitando in Iraq, in Nigeria e in Siria, dove è in atto una vera e propria Shoah cristiana. Tutte le comunità ecclesiali si sono unite in preghiera quale segno concreto di partecipazione con quanti sono provati dalla dura repressione in Paesi come Iraq, Nigeria e Siria. In questi Paesi, affermano i vescovi italiani, la presenza cristiana è in pericolo: rischia l'estinzione nei luoghi stessi in cui è nata, a partire dalla Terra Santa.

Significativo il titolo del comunicato diffuso in merito dalla Cei: **Noi non possiamo tacere**, in particolare di fronte ad una Europa, distratta e indifferente, cieca e muta davanti alle persecuzioni di cui oggi sono vittime migliaia di cristiani.



“Per intercessione della Vergine Madre – conclude la Cei – l’esempio dei cristiani perseguitati aiuti anche tutti noi a superare l’aridità spirituale di questo nostro tempo, a riscoprire la gioia del Vangelo e il coraggio della testimonianza cristiana”.

Risonanze dopo l’evento Beatificazione:

– **Mons. Giancarlo Maria Bregantini**, arcivescovo di Campobasso, ha scritto:

«L’affidamento a Madre Speranza in occasione della sua Beatificazione è un modo di dire grazie. E’ doveroso organizzare un pellegrinaggio diocesano a Roma, domenica 1 giugno, come segno concreto e visibile di ringraziamento da parte della Diocesi tutta verso questa comunità (Matrice) tanto benemerita verso la nostra Diocesi e le diocesi vicine».

– I Superiori generali Fam ed Eam, **P. Aurelio Pérez e M. Speranza Montecchiani**, hanno affermato in una comunicazione congiunta:

“Ancora stiamo assaporando la gioia e l’eco del Magnificat che abbiamo innalzato al Signore per la nostra Beata Madre Speranza. L’emozione è stata grande, ma “il giorno dopo” manifesta sempre che cosa rimane della festa. Non vogliamo che questo grande evento lasci in noi solo ciò che lascia uno spettacolo di fuochi artificiali: luccichio di luci, emozioni momentanee e un po’ di fumo. Sentiamoci tutti, EAM, FAM, ALAM coinvolti “con amore, gioia e sincerità” (*Novena all’Amore Misericordioso*) nella grande missione di portare l’Amore misericordioso nel mondo, così assetato di luce e di pace”... “Grazie ancora di cuore a tutti coloro EAM, FAM, ALAM che hanno prestato la loro opera con intelligenza, sacrificio, competenza e soprattutto amore, affinché questo evento risultasse nel migliore dei modi.



Da Catro dei Volsci (FR)



Da Laviano (SA)



Da Terzigno (NA)



Da Borgomanero (NO)

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Ascoli Piceno - Ass. sclerosi multipla



Da Caserta



Da Chieti



Da Civitavecchia

Nonostante i limiti umani che accompagnano sempre ogni nostra azione, la percezione che abbiamo avuto e le risonanze che ci sono pervenute evidenziano la bellezza del clima di questo evento storico che abbiamo avuto la gioia e la fortuna di celebrare. Sicuramente rimarrà per sempre segnato a fuoco nei nostri cuori. Siamo sicuri che il Signore ricompenserà abbondantemente anche le sorelle e i fratelli che hanno rinunciato a venire alla festa per portare avanti le attività quotidiane”.

– **Federico Antonucci**, coordinatore ALAM Italia, ha augurato ai suoi:

“Carissimi, ieri al termine della Messa a san Pietro avrei voluto salutarvi personalmente ma, nella fretta, non c’è stata occasione. Lo faccio ora con un grande abbraccio ‘a distanza’ ma pieno di affetto e di riconoscenza. Sono stati giorni memorabili, che porteremo nel cuore per tutta la vita.

Il ritrovarsi tutti insieme, da tutte le parti del mondo, a CollevaLENza attorno alla Madre è stata un’emozione grandissima ... davvero “un cuore grande come il mondo”.

Grazie!”...”A nome dell’ALAM volevo ancora una volta ringraziarvi per l’opportunità che ci date di poter vivere questa spiritualità così meravigliosa e, a titolo personale, volevo ringraziarvi per l’affetto e la fiducia che sempre mi dimostrate. Il poco che faccio è comunque niente di fronte a quanto ho ricevuto dall’Amore Misericordioso e dalla Madre in questi quaranta anni”.

III Congresso Apostolico Mondiale della Misericordia (WACOM III) Bogotà-Colombia

Nei giorni dal 15 al 19 agosto 2014, si è svolto a Bogotà (Colombia) il III Congresso Apostolico Mondiale della Misericordia (WACOM III); Papa Francesco aveva nomi-



nato suo inviato speciale il Cardinale Francisco Javier Errázuriz Ossa, arcivescovo emerito di Santiago del Cile.

Il III Congresso Mondiale della Misericordia aveva l'obiettivo di offrire un contributo della Chiesa per la pace in Colombia, come auspicato dalla Conferenza Episcopale Colombiana.

L'incontro si teneva per la prima volta in un Paese dell'America Latina, dopo il Congresso di Roma nel 2008 e in Polonia nel 2011. Erano circa 1.500 partecipanti provenienti dai cinque continenti. Come delegato della Cei c'era Mons. **Domenico Cancian**, vescovo di Città di Castello, insieme al Superiore generale dei FAM P. **Aurelio Pérez**.

Il Cardinale **Schönnborn**, arcivescovo di Vienna, esordiva con questo tema: "Solo la misericordia di Dio può porre fine al male". Durante il Congresso si dava ampio spazio al rapporto tra la Misericordia e la Missione Continentale; era questo uno dei principali impegni assunti dalla V Conferenza Generale dell'Episcopato dell'America Latina e dei Caraibi ad Aparecida, nel maggio 2007, per rilanciare la dimensione missionaria della Chiesa locale. In vista del Congresso, si inaugurava uno speciale sito web www.wacomcolombia.org, (*World apostolic congress on mercy*), che si apre con le parole pronunciate da Papa Francesco al suo primo Angelus, il 17 marzo 2013: "Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto".

Pellegrini e attività presso il Santuario

Dopo la Beatificazione della Madre Speranza si è notata una diversa tipologia di pellegrini, che ha letteralmente affollato i due mesi di luglio e agosto: più che pullman o gruppi organizzati, tante famiglie con bambini piccoli o singoli, giovani... alla scopere-



Mons. Domenico Cancian presiede le lodi al III Congresso Apostolico Mondiale della Misericordia



Da Pomezia e Pescara



Da Tivoli e Monterotondo (RM)



Da Teramo



Da Pietrafitta (PG)



Da Tagliacozzo (AQ)



Da Panama



Da Salmasso (SA)

ta di questa meravigliosa realtà del Santuario. Questo luogo esercita un forte richiamo alla vita di fede per ripartire alla luce di una esperienza spirituale rigenerante.

Ci sono stati momenti con un notevole afflusso superando ogni previsione specialmente nei giorni di apertura delle vasche. Grazie alla disponibilità delle comunità della Famiglia Amore Misericordioso e dei sempre generosi volontari e dei sacerdoti ospiti, si è potuto curare con più attenzione l'accoglienza, le celebrazioni e il sacramento della Riconciliazione. Colgo l'occasione per esprimere riconoscenza ai presbiteri che, di passaggio o di soggiorno presso il Santuario, si lasciano coinvolgere dalla pastorale di questa "clinica dello spirito".

Non sono mancati appuntamenti che hanno animato le giornate a volte caldissime altre un po' più fresche di questa stagione estiva. Ne cito, di seguito, alcuni.

Esercizi spirituali laici Esercizi Spirituali

– Il Corso di Esercizi Spirituali per laici quest'anno è stato guidato da **Don Angelo Spilla**, Figlio dell'Amore Misericordioso del ramo dei sacerdoti diocesani dal 1986. Si è tenuto a Collevaleenza dall'11 al 13 luglio scorso. Tema: *"Hijos mios, a ser santos!... Figli miei santificatevi!... che io in cielo non voglio stare sola"*. Don Angelo ha strutturato il corso in quattro tappe tenendo come tema di fondo la chiamata alla santità secondo l'insegnamento del Vangelo e la vita e le opere di Madre Speranza.

In ogni singola tappa non sono mancati i riferimenti alla testimonianza e all'insegnamento di Madre Speranza, toccando soprattutto il tema della rivelazione di Dio che perdona, dimentica, non tiene in conto; la sua maternità spirituale; la sua passione apostolica per i poveri.



Oltre alle meditazioni e ai momenti di riflessione spirituale personale, assai sentiti sono stati i momenti liturgici quali le celebrazioni eucaristiche, l'adorazione e la recita delle lodi e dei vesperi. A presiedere alla Liturgia delle Ore è stato P. Quinto Tomassi, responsabile Fam dei laici in Italia, anche lui partecipe agli esercizi spirituali.

– Ricco di una consolidata esperienza spirituale e religiosa, il Superiore della Comunità di Matrice (Campobasso) **P. Giulio Monti** Fam ha proposto le meditazioni e guidato il corso di esercizi spirituali alle nostre Consorelle, le Ancelle dell'Amore Misericordioso a Collevalezza dal 1 all'8 agosto.

– Contemporaneamente il Superiore della Comunità di Fermo **P. Sante Pessot** Fam ha diretto un ritiro di 4 giorni ai Seminariisti di Caltanissetta. Hanno goduto della spiritualità del Santuario e di altri luoghi umbrati fino al 10 agosto.

– Dal 18 al 22 agosto **P. Francesco Carlino**, parroco di Roccella Ionica, ha guidato un corso di esercizi spirituali per sacerdoti. Tra i partecipanti vi erano anche i teologi del nostro Juniorato Internazionale col Formatore P. Ottavio Bianchini. Le meditazioni, che hanno avuto per spunto **“La misericordia via alla santità”**, sono state proposte e approfondite con una prospettiva biblica e sapienza pastorale da P. Francesco. Ci ha confessato di essere stato conquistato da questo luogo e dalla figura eccezionale di Madre Speranza.

– Diversi campo-scuola sono stati organizzati presso il Roccolo, a cui hanno partecipato numerosi ragazzi da diverse parrocchie d'Italia.

– Dal 21 al 31 agosto abbiamo avuto la gioia di avere con noi al Santuario **D. Giuseppe Bazouzou** SDFAM proveniente dalla Siria. In questi 4 anni drammatici è sempre rimasto in parrocchia ad Aleppo do-



Da Vasto (CH)



Da Andria



Esercizi spirituali Suore Ancelle con P. Giulio fam



Esercizi spirituali Sacerdoti con P. Francesco Carlino



Da Arezzo



Da Ascoli Piceno



Cerimonia per la celebrazione del 63° di Fondazione dei FAM



Da Cagliari

ve prossimamente farà rientro. Ci riferiva che nessun sacerdote cattolico ha abbandonato la propria parrocchia durante questa guerra di sangue. Speriamo che il Signore “fermi” questa terribile guerra fratricida.

Ricorrenze

Due i momenti più importanti di questo 63° anniversario celebrato per commemorare la Fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e l'arrivo di Madre Speranza a Collevaenza.

Il 15 agosto abbiamo ricordato durante le S. Messe il 63° di fondazione dei FAM: “*In questo giorno, disse Madre Speranza, ho visto come Gesù piantava la vigna della Congregazione dei FAM che, crescendo, dava abbondanti frutti (14-08-1951)*”. **P. Ireneo** ha presieduto la S. Messa delle 17,30 e ha avuto parole di riconoscenza e profonda gratitudine all'Amore Misericordioso per tutti i benefici ricevuti e ha ringraziato di cuore, nell'anno della Beatificazione della Madre Speranza, le Ancelle dell'Amore Misericordioso presenti e i tanti pellegrini.

Il 17 agosto, vigilia dell'arrivo di M. Speranza a Collevaenza, dopo la Messa delle ore 17.00 presieduta da **P. Ottavio Bianchini** Fam, dalla Basilica si è snodata un processione verso la chiesetta della Madonna delle Grazie. P. Giovanni Ferrotti, uno dei primi apostolini, testimone oculare dell'evento, ha raccontato l'arrivo della Madre con un testo, ricco di simpatici dettagli. Le voci di Massimo Tofani e di M. Maria Luisa Alvarez, che hanno declamato, ci hanno fatto rivivere quei lontani momenti: “*Davanti alla Chiesa della Madonna delle Grazie si era radunata molta gente; c'era anche la banda musicale. Ci fu una lunga attesa e quando furono tutti arrivati si snodò una processione verso la chiesa parrocchiale, dove ci furono preghiere, saluti e un vivace discorso del Vescovo di Todi*”.



Gruppi Luglio

Andria, Aquino (FR), Ascoli Piceno, Avezzano, Bari, Bastia Umbra, Benevento, Borgomano (NO), Boscoreale (NA), Caivano, Caivano Pasciarola (NA), Castel Gandolfo, Catania, Cherasco (TV), Chieti, Cisterna (LT), Civitavecchia, Cortona, Fabriano, Fuggi, Foggia, Frosinone, Gragnano (Na), Isola della Scala, Ladispoli, Lamezia Terme, Legnano, Liveri (Na), Livorno, Loreto, Mercato San Severino, Molfetta (BA), Monsummano Terme (PT), Montorio al Vomano (TE), Napoli, Nocciano (PE), Orta di Atella, Padova, Perugia, Pesaro, Pescara, Pierantonio, Pietraia, Pisa, Pizzo Ferrato (CH), Pomezia, Pompei, Pozzuoli, Roccabascerana (AV), Rocca Massima (LT), Roma, Ronco, S. Caterina di Fermo, S. Maria a Vico (CE), Salerno, Saviano (NA), Sicilia, Teramo, Termoli, Terni (Cav. S. Sepolcro), Terzigno (NA), Tivoli, Torrice (FR), Torre Annunziata (UNITALSI), Treviso, Vasto, Verbania (VB), Viareggio.



Da Fano



Incontro giovani Amore Misericordioso

Gruppi Agosto

Acerno (Sa), Acquedolci (Me), Alcamo, Anagni (FR), Avezzano, Balsorano (AQ), Bari, Benevento, Brescia, Campi Bisenzio (FI), Cantù, Caserta, Ceccano (FR), Centinarola, Cercola (Na), Cerignola (FG), Cisterna di Latina, Crechchio, Fermo, Formia, Frosinone, Giuliano di Roma (FR), Lariano, Lucca, Macerata, Marigliano (NA), Mater Domini (SA), Messina, Mosciano-S. Angelo (TE), Mondragone, Monte San Giusto (MC), Montebello di Bertona (Pe), Napoli, Narni, Nola (NA), Pescara, Petrignano di Assisi, Petriolo (MC), Pontecorvo Esperia (FR), Ponzano Ceramica (SP), Quarto, Rimini, Roma, Ronciglione (VT), Roseto degli Abruzzi (TE), S. Marzano sul Sarno, Saline Ioniche, San Valentino in Abruzzo (PE), San Valentino Torio (Sa), Saviano (NA), Savigliano (CN), Supino (FR), Tagliacozzo (AQ), Taranto, Tarso (TV), Tavernelle (PG), Termoli, Terni, Terzigno (NA), Torre Maggiore (FG), Treia (MC), Urbino, Veroli.



Da Foglianise (BN)



Dalla Sicilia

FESTA DELL'AMORE MISERICORDIOSO

collevalenza
18/28
settembre
2014

programma:

DAL 18 AL 26 SETTEMBRE

Ore 18,00: Novena solenne all'Amore Misericordioso diretta da:
P. Aurelio Pérez, fam

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE

Giornata del Malato e dell'Ansiano

Ore 15,00: Accoglienza, Liturgia delle Acque: **P. Roberto Donatelli, fam**

Ore 17,00: S. Messa del pellegrino ammalato: **Mons. Antonio Cardarelli**, Vicario generale della Diocesi di Orvieto-Todi - *Momento di fraternità*

**SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA**

www.collevalenza.it
informazioni@collevalenza.it
Tel.: 075-895 82 82

VENERDÌ 26 SETTEMBRE

Giornata dei Ragassi e dei Giovani

Ore 17,00: Santa Messa
Ore 21,00: Veglia di preghiera in Cripta

SABATO 27 SETTEMBRE

Ore 10,00: Liturgia penitenziale e delle Acque

Ore 10,00: Alla Casa del Pellegrino, relazione **P. Gabriele Rossi, fam**: *"L'Eucaristia in Madre Speranza"*

Ore 12,00: "Messa del Pellegrino" presieduta da **P. Aurelio Pérez**, Superiore generale

Ore 17,30: S. Messa presieduta da **Mons. Domenico Cancian**, vescovo di Città di Castello con la partecipazione del Coro **Marietta Albani** di Città di Castello. Segue CONCERTO

Ore 21,15: Grande Fiaccolata in piazza

DOMENICA 28 SETTEMBRE

Festa diocesana dell'Amore Misericordioso

Ore 7,30: Lodi solenni

Ore 10,00: Alla Casa del Pellegrino, relazione del **Sua Em. il Cardinale JOSÉ SARAIVA MARTINS**: "Madre Speranza nell'oggi della misericordia"

Ore 11,30: S. Messa presieduta dal Card. **José Saraiva**, animata dal Coro **EDI TONI** di S. Vito di Narni

Ore 17,00: S. Messa presieduta da **P. Ireneo Martín** fam, animata dal Coro **"Mons. Tommaso Frescura"** di Marcellano (Perugia)

Ore 18,30: Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Benedetto Tuzia**, vescovo di Orvieto-Todi con la partecipazione del clero diocesano (Coro Madre Speranza e cori di Todi)

2014 iniziative a Collevalezza

28 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

30 settembre: Anniversario della nascita della Beata Madre Speranza

3-7 novembre: Esercizi per Sacerdoti Diocesani

Esercizi Spirituali 2014

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

3-7 NOVEMBRE:

Guida: Don Franco Mosconi (Monaco camaldolese dell'Eremo di San Giorgio a Bardolino-Verona)

Tema: "Messosi a sedere...li ammaestrava" (Mt 5, 1): lettura sapienziale del Vangelo di Matteo

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
		Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

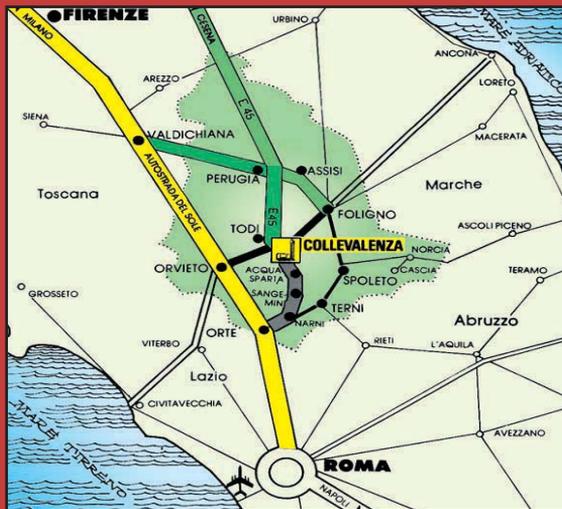
- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da **NORD**: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da **SUD**: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.